

CIELOCARTA

SCRITTURA, LIBRI E CULTURA EDITORIALE

LE PAROLE CHE CI ASCOLTANO



04

SCRITTURA E ASCOLTO

Il potere di una pagina privata.

08

VALENTINA MARRA

Le parole che servono alle madri.

11

IL POSTO DI FIANCO AL MIO

Un racconto di Flora Crosara.

14-15

VIPERE E ULIVI / ASTANA

Due percorsi nella narrativa.

LA LETTERA DI BEATRICE MARROCCO

PERCHÉ NASCE CIELOCARTA

Ho voluto creare Cielocarta perché il lavoro intorno ai libri continua anche fuori dalle loro pagine. C'è il confronto con chi scrive, ci sono le domande dei lettori, le idee che prendono forma durante un incontro. Desideravo dare a questi scambi uno spazio nel quale fermarci e tornare a parlarne.

In questo primo numero cominciamo dal rapporto tra scrittura e ascolto. Ci chiediamo che cosa possa offrirci un quaderno quando facciamo fatica a trovare le parole e incontriamo Valentina Marra, che ha trasformato l'ascolto delle madri in un libro. Leggiamo un racconto di *Trame di Carta* e presentiamo due romanzi del nostro catalogo, *Vipere e Ulivi* e *Astana*. Nel laboratorio, una pagina invita a provare: un esercizio semplice per costruire una scena e vedere dove ci porta.

Cielocarta nasce dentro Il cielo nella carta, la realtà culturale che sto costruendo attraverso l'editoria, la formazione e i servizi per gli autori. Vorrei farne un luogo di confronto aperto anche alle esperienze di altri editori, librai e professionisti: una rivista in cui ogni numero offra qualcosa da leggere con piacere e una domanda da portare con sé.

Cominciamo così, con le storie che abbiamo scelto per queste pagine e con la curiosità di scoprire quali conversazioni nasceranno dopo. Buona lettura.

Beatrice Marrocco

Fondatrice di Il cielo nella carta

CIELOCARTA / NUMERO 01 / OTTOBRE 2026

Ideazione e progetto editoriale

Beatrice Marrocco - Il cielo nella carta, Lenola.

Testi e voci di questo numero

Racconto di Flora Crosara. Intervista a Valentina Marra dall'archivio della casa editrice.

Immagini e materiali

Ritratti e copertine: materiali della casa editrice.

Contatti della redazione

info@ilcielonnellacartaedizioni.it
ilcielonnellacartaedizioni.it

IN QUESTO NUMERO

01

02

LA LETTERA

Perché nasce Cielocarta

04-06

SCRITTURE

Il potere della scrittura terapeutica

08-09

VOCI

Valentina Marra: le parole che una madre aspetta

11-13

NARRATIVA

Il posto di fianco al mio · Flora Crosara

14-15

LETTURE

Vipere e Ulivi · Astana

16

IL LABORATORIO

Un posto per qualcuno · Scrittura creativa

18

IL MESTIERE DEI LIBRI

Prima di andare in stampa

19

IL CIELO NELLA CARTA

La nostra azienda culturale

SPAZI PUBBLICITARI

07 Forme d'amore 10 Trame di Carta 17 Cielocarta

20 Uno spazio per il tuo libro

Una rivista di Il cielo nella carta. In questo numero i libri presentati e il racconto provengono dal nostro catalogo. Gli spazi pubblicitari sono indicati come tali. Fonti degli approfondimenti: pagine 6 e 18.

IL POTERE DELLA

SCRITTURA TERAPEUTICA

Mettere per iscritto ciò che proviamo può diventare un modo per conoscerci meglio. Il valore della pagina, i risultati della ricerca e il rispetto dei propri tempi.



01 / TROVARE LE PAROLE

Ci sono giornate che finiscono senza che siamo riusciti a capire bene come le abbiamo attraversate. Abbiamo risposto a messaggi, svolto il nostro lavoro, ascoltato qualcuno; eppure, quando arriva la sera, rimane una sensazione alla quale facciamo fatica a dare un nome. Aprire un quaderno può cominciare da qui, dal desiderio di fermarsi su qualcosa che durante il giorno abbiamo lasciato in sospeso.

La prima frase potrebbe essere semplice: «Oggi sono stanca». Poi, continuando, potremmo accorgerci di voler dire altro. «Sono stanca di dover spiegare ogni scelta». Oppure: «Avrei voluto che qualcuno mi chiedesse come sto». È un esempio di ciò che possiamo cercare sulla pagina:

parole abbastanza precise da avvicinarsi alla nostra esperienza, anche quando sono diverse da quelle che usiamo nelle conversazioni.

Con l'espressione scrittura terapeutica si indicano spesso pratiche differenti: diari personali, lettere, esercizi autobiografici, attività espressive guidate. Una delle forme maggiormente studiate è la scrittura espressiva, sviluppata nelle ricerche di James Pennebaker e dei suoi collaboratori. Ai partecipanti viene chiesto di scrivere pensieri ed emozioni legati a esperienze significative, in sessioni brevi. L'attenzione è rivolta a ciò che la persona esprime, senza richiedere una particolare abilità letteraria. [1]

LA PAGINA, L'ESPERIENZA, LA RICERCA.

*Una pratica
personale.
Una ricerca
ancora aperta.*

02 / CHE COSA PUÒ OFFRIRCI UNA PAGINA

Per chi comincia, questa libertà può avere un significato concreto. Un quaderno privato permette di lasciare una frase incompleta, di contraddirsi, di ammettere un desiderio che non si è ancora pronti a spiegare. Il testo può restare provvisorio. Possiamo rileggerlo e domandarci se ci riconosciamo ancora in quelle parole, oppure scegliere di lasciarlo chiuso.

Raccontare un episodio richiede delle scelte: da dove cominciare, quali particolari ricordare, quanto spazio dare a una frase ascoltata. Secondo Pennebaker, tradurre in parole un'esperienza emotiva può contribuire a organizzarla e a collegarne i diversi aspetti. È una possibile spiegazione del valore della scrittura, sulla quale la ricerca continua a interrogarsi. [1]

Immaginiamo una discussione. In un primo appunto potremmo registrare soltanto il momento in cui abbiamo alzato la voce. Provando a descrivere anche ciò che è successo prima, potremmo annotare un'attesa, una domanda evitata, il timore di non essere ascoltati. La pagina consente di accostare questi elementi e di

tornarci sopra. Ciò che ne ricaviamo rimane una lettura personale dell'esperienza, aperta a nuove domande.

Gli studi invitano a mantenere aspettative realistiche. Una meta-analisi pubblicata nel 2023 sul British Journal of Clinical Psychology, condotta su persone sane o con sintomi al di sotto della soglia clinica, ha rilevato un piccolo effetto medio sulla riduzione di sintomi depressivi, ansiosi e di stress, emerso nelle valutazioni a distanza di tempo. Un'altra meta-analisi, condotta su studi coreani, segnala risultati eterogenei e un effetto ridimensionato dopo la correzione per possibili distorsioni di pubblicazione. [2, 3]

Questi risultati sostengono l'interesse per la scrittura espressiva, ma non dimostrano che ogni diario, esercizio o corso produca gli stessi benefici. Le persone e le situazioni cambiano; contano anche le consegne, il contesto e il modo in cui viene valutato il risultato. Un'attività di scrittura può essere preziosa senza doverle attribuire una promessa di guarigione.

*La ricerca invita a mantenere aspettative realistiche.
Il valore di un'esperienza personale si scopre anche nel tempo.*

IL TUO TEMPO. LE TUE PAROLE.

03 / SCRIVERE RISPETTANDO IL PROPRIO TEMPO

Per avvicinarsi alla pagina si può scegliere un episodio quotidiano che ci sentiamo pronti a raccontare: una conversazione rimasta a metà, un luogo in cui ci siamo trovati bene, una piccola decisione. Una domanda concreta, come «Che cosa avrei voluto dire?», può essere un punto di partenza. Non occorre cercare subito il ricordo più doloroso, né raccontare tutto in una volta.

Anche decidere a chi destinare il testo fa parte del lavoro. Una lettera può restare non spedita, un diario può essere custodito, un brano può essere condiviso soltanto in parte. Nei laboratori è essenziale che la lettura ad alta voce resti una scelta: la disponibilità a scrivere non equivale alla disponibilità a esporsi davanti agli altri. Chi conduce può accompagnare il lavoro sul testo senza attribuire significati psicologici alla persona che lo ha scritto.

La parola “terapeutica” richiede attenzione. Un laboratorio di scrittura espressiva o autobiografica non equivale a una psicoterapia e non sostituisce un percorso di cura. La

scrittura può anche essere utilizzata all'interno di un trattamento, con obiettivi e modalità stabiliti dal professionista. Se emergono emozioni troppo intense, è opportuno interrompere l'esercizio; quando il disagio persiste o riguarda esperienze traumatiche, è importante parlarne con un professionista della salute mentale.

C'è spazio anche per scrivere ciò che desideriamo conservare. Il modo in cui una persona pronuncia il nostro nome, un gesto ricevuto al momento giusto, un pomeriggio ordinario. La pagina può diventare un luogo in cui raccogliere queste presenze e domandarci quale importanza abbiano per noi.

Possiamo tornare a scrivere per questo: concederci il tempo di formulare una domanda senza dover conoscere già la risposta. A volte restano poche righe. Se ci aiutano a dare un nome a ciò che prima era confuso, vale la pena custodirle. Potremo rileggerle domani, oppure ripartire da una pagina nuova.

B.M.

FONTI E APPROFONDIMENTI

[1] APA (2024). Speaking of Psychology, ep. 277: intervista a James Pennebaker. Ascolta e leggi sul sito APA.

[2] Guo, L. (2023). The delayed, durable effect of expressive writing on depression, anxiety and stress: A meta-analytic review of studies with long-term follow-ups. British Journal of Clinical Psychology, 62(1), 272–297. doi:10.1111/bjc.12408

[3] Lee, Y., Kim, D., Lim, J.-E. (2023). Do expressive writing interventions have positive effects on Koreans?: a meta-analysis. Frontiers in Psychiatry, 14, 1204053. doi:10.3389/fpsy.2023.1204053

CONCORSO LETTERARIO / NARRATIVA LUNGA

FORME D'AMORE

*L'amore cambia da una storia all'altra.
Raccontaci la tua.*

Un legame familiare, un'amicizia, una passione o un'assenza: il concorso Forme d'amore accoglie libri completi in italiano, inediti o autopubblicati, che esplorino il tema nelle sue diverse espressioni.

**1 DICEMBRE
2026**

40-350 cartelle editoriali
Opere complete in italiano
Inedite o autopubblicate
Quota di partecipazione: 10 €

Al primo classificato: proposta di pubblicazione con Il cielo nella carta Edizioni, da definire con contratto editoriale, e 20 copie gratuite. Targhe al secondo e al terzo classificato.



LEGGI IL BANDO COMPLETO

premioletterario@ilcielonellacartaedizioni.it

L'INTERVISTA

LE PAROLE CHE UNA MADRE ASPETTA

Intervista a Valentina Marra, pedagoga e autrice



Pedagoga e coordinatrice nei servizi per l'infanzia, Valentina Marra ha raccolto nel proprio lavoro le parole di molte madri. Da quell'ascolto nasce *Quello che le mamme non vogliono sentirsi dire!*, pubblicato da Il cielo nella carta Edizioni. In questa selezione dell'intervista apparsa sul nostro sito racconta come l'esperienza professionale sia diventata un libro e a chi desideri rivolgersi.

«Stai facendo bene».

Il titolo del tuo libro è diretto, quasi provocatorio. Perché hai scelto proprio queste parole e quali sono, secondo te, le cose che una mamma spesso non vuole – o non riesce – a sentirsi dire?

Ho scelto questo titolo perché le mamme sono stanche che qualcun altro dica a loro cosa devono fare. Sono stanche del giudizio e soprattutto dei consigli NON richiesti. La cosa che invece non riescono mai a sentirsi dire, e di cui avrebbero tanto bisogno è proprio questa: "STAI FACENDO BENE".

Da quale esigenza personale o professionale è nato questo libro? C'è stato un momento preciso in cui hai capito che era arrivato il momento di scriverlo?

È nato da un'esigenza professionale ma anche personalissima. Professionale perché, in dieci anni di lavoro a contatto con le famiglie, ho riempito un quaderno intero di frasi che le mamme mi dicevano sottovoce, quasi vergognandosi.

"MI SENTO SOLA" "MI SENTO GIUDICATA" "HO PAURA DI SBAGLIARE" "MI MANCO".

E c'è stato un momento preciso. Ero in ufficio e una mamma mi ha detto: "Valentina, io mi sento sbagliata tutti i giorni". E in quel momento ho capito che non bastava più dirglielo lì, tra noi, dovevo scriverlo. Dovevo scriverlo in grande, a caratteri cubitali, perché ogni mamma potesse leggerlo a casa quando si sente così. Dovevo scriverlo io, per tutte, che STATE FACENDO BENE.

Nel libro hai scelto di affrontare argomenti che possono toccare corde molto intime. Quanto è stato difficile trovare un equilibrio tra sincerità, delicatezza e desiderio di essere realmente utile a chi legge?

È stato difficile, perché in ogni riga che scrivevo me la immaginavo letta da una mamma alle 3 di notte, mentre allatta, stanca, vulnerabile. Non volevo scrivere un manuale perfetto da pedagoga. Volevo scrivere da donna a donna, da fianco a fianco. L'equilibrio l'ho trovato così: non ho scritto quello che penso io, ma ho scritto quello che ho ascoltato. La sincerità è stato togliere il filtro da pedagoga. La delicatezza è stato non dire mai cosa è giusto e cosa è sbagliato. L'utilità è stata dare una frase sempre alla fine di ogni capitolo. Ho scritto ogni capitolo e poi mi sono chiesta: se lo leggesse una mamma che si sente sbagliata, si sentirebbe più leggera o più in colpa? Se la risposta era "in colpa" lo cancellavo e riscrivevo.

C'è una pagina, un passaggio o un concetto del libro che senti particolarmente tuo?

Sì, l'ultimo capitolo, l'ultimo paragrafo: "cara mamma...". Perché nessuno chiede alla mamma come stai, o dove sei finita. Perché le mamme per amore si mettono da parte. Questa è la mia pagina preferita perché dice che: HAI IL DIRITTO DI MANCARTI. Hai il diritto di dire: OGGI MI MANCA LA DONNA CHE ERO PRIMA, e non per questo sei una cattiva madre, anzi.

Vorresti che questo libro venisse letto soltanto dalle madri oppure pensi che possa essere importante anche per padri, educatori, familiari e per tutte le persone che stanno accanto a una mamma?

L'ho scritto partendo dalle madri, perché sono state loro a confidarmi il loro silenzio. Ma non l'ho scritto SOLO per le madri, l'ho scritto per chi sta accanto ad una madre. Vorrei che lo leggesse un padre per capire cosa non riesce a vedere, un'educatrice per capire cosa c'è dietro a un bambino, una nonna, una suocera, un'amica, per smettere di dire: MA DI COSA TI LAMENTI? E iniziare a dire: COME POSSO AIUTARTI? Se lo legge solo una madre, si sentirà meno sola, se lo legge chi le sta accanto, forse, non lo sarà più.



Quello che le mamme non vogliono sentirsi dire!
Valentina Marra · Il cielo nella carta Edizioni

«Come posso aiutarti?»

Dal sito della casa editrice: cinque domande e risposte, con lievi revisioni formali e contenuti invariati.

LEGGI L'INTERVISTA COMPLETA SUL NOSTRO SITO

VOLUME PRIMO / A CURA DI AMALIA VINGIONE

TRAME DI CARTA

DAL 1° NOVEMBRE 2026DISPONIBILE SULLE
PIATTAFORME ONLINE

DIECI VOCI. NUOVE STORIE DA INCONTRARE.

Solitudini, legami, memoria e vita collettiva attraversano un'antologia che accosta autrici e autori diversi. *Trame di Carta* è una collana ideata da Beatrice Marrocco e Amalia Vingione, nata per dare spazio alla narrativa breve e continuare a scoprire storie.

Leggi in questo numero *Il posto di fianco al mio* di Flora Crosara, tratto dall'antologia.



Una quota dei ricavi delle vendite del volume sarà destinata all'Associazione Nadyr, impegnata nel contrasto alla violenza sulle donne.

IL CIELO NELLA CARTA EDIZIONI - ISBN 9791298630185

info@ilcielonellacartaedizioni.it

DA TRAME DI CARTA

IL POSTO DI FIANCO AL MIO

FLORA CROSARA



Se c'è una cosa che impari in terza media è che i banchi di scuola non sono solo pezzi di legno con le gambe di ferro verdi. Sono territori. Tipo Risiko, ma con gli astucci della Eastpak e i correttori a nastro. All'inizio dell'anno, occupare il posto giusto è una questione di vita o di morte sociale. Io mi ero presa il secondo banco vicino alla finestra: perfetto per guardare fuori quando la prof di matematica spiega le frazioni algebriche, ma abbastanza vicino al centro per non essere isolata.

Poi, a metà novembre, è arrivata lei.

La prof di italiano è entrata in classe accompagnando una ragazza che sembrava volersi rimpicciolire fino a scomparire dentro la sua stessa felpa. Una felpa grigia, enorme, con le maniche così lunghe che le coprivano le mani. «Ragazzi, lei è Aya», ha detto la prof con quella voce troppo zuccherina che usa quando deve darci una notizia "delicata". «Viene dalla Siria. È in Italia da pochissimo, quindi cerchiamo di farla sentire a casa».

In classe è calato quel silenzio strano, quello di quando nessuno sa bene cosa fare e allora tutti fissano il pavimento. L'unico banco vuoto, ovviamente, era quello di fianco al mio. Il mio ex compagno di banco si era trasferito a Milano la settimana prima.

Aya si è seduta. Non ha detto una parola. Non ha tirato fuori niente dallo zaino, che era un sacco di tela blu senza scritte. Profumava di qualcosa di strano, tipo lavanda e spezie che non conosco, un odore diverso da quello di deodorante economico e merendine che c'è di solito in classe nostra.

Per i primi tre giorni, la mia missione è stata l'invisibilità. Non per cattiveria, giuro. È che a 13 anni se fai una mossa sbagliata ti crolla il mondo addosso. Cosa dovevo dirle? Lei non parlava italiano, io non parlo l'arabo. Ogni tanto la guardavo con la coda dell'occhio: scarabocchiava su un quadernetto a quadretti piccoli. Ma non faceva disegni normali, scriveva delle parole che sembravano onde del mare, tutte collegate, bellissime. Da destra a sinistra.

«I disegni non hanno bisogno di Google Traduttore».

La svolta è arrivata il venerdì, durante l'ora di arte. Dovevamo fare un disegno sulla "libertà". Il prof ci ha detto: «Usate la fantasia, ragazzi». Io, che ho la fantasia di un sasso, ho iniziato a disegnare una gabbia aperta con un uccellino che vola via. Banale al 100%, roba che si vede pure sui diari delle elementari. Mi sono girata verso Aya. Lei aveva in mano solo una matita spezzata e un pastello azzurro consumatissimo, quasi un mozzicone. Sul suo foglio stava nascendo un disegno pazzesco: c'era una grandissima altalena appesa a una nuvola, e sopra ci stavano due persone stilizzate, ma senza una gamba. Cioè, a una delle due figure mancava un pezzo, eppure volava altissimo.

Ho guardato il mio astuccio a tre cerniere, quello pieno di pennarelli Stabile di tutti i colori possibili, sfumature di rosa neon e verde menta che non userò mai. Mi sono sentita improvvisamente una stupida.

Ho preso l'astuccio e l'ho spinto delicatamente verso il centro del banco, esattamente sulla linea di confine. «Prendi pure», ho sussurrato. Poi mi sono ricordata che forse non capiva, allora ho indicato i pennarelli e poi il suo foglio, facendo un sorriso che probabilmente sembrava una smorfia da addormentata.

Aya si è bloccata. Ha guardato me, poi l'astuccio. Ha allungato le dita lunghe fuori dalla felpa grigia e ha scelto il giallo più luminoso che avevo. Mi ha guardato negli occhi. Ha gli occhi scurissimi, quasi neri, ma brillano come i fari delle macchine di notte. «Grazie», ha detto. Una parola sola. Con la "z" un po' dura, ma chiarissima.

Da quel giorno la nostra sedia a rotelle della comunicazione ha iniziato a girare. Abbiamo scoperto che i disegni non hanno bisogno di Google Traduttore. Se disegnavo una fetta di pizza e facevo una faccia schifata (perché a me i funghi fanno vomitare), lei rideva e disegnavo un peperoncino rosso fuoco per dirmi cosa piaceva a lei.

A ricreazione le altre ragazze della classe mi dicevano: «Ma che ci trovi a stare con quella? Non parla neanche». Io alzavo le spalle. Non sapevo come spiegare che con Aya c'era un silenzio bello. Non era quel silenzio pesante di quando litighi con la tua migliore amica, era un silenzio spazioso, dove ci stavamo comode tutte e due.

Un pomeriggio, dopo circa un mese, c'è stato un temporale fortissimo. Di quelli che viene buio alle due di pomeriggio e i tuoni fanno tremare i vetri della scuola. A un certo punto, un fulmine ha colpito un albero nel parco di fronte ed è scoppiato un boato pazzesco, sembrava una bomba.

Tutta la classe ha fatto «Ooooh!» per l'eccitazione. Io stavo per ridere, ma mi sono girata e ho visto Aya. Era rannicchiata sotto il banco. Letteralmente. Si teneva la testa tra le mani e tremava così forte che le scarpe battevano sul pavimento. Aveva gli occhi sbarrati, pieni di un terrore che io non ho mai visto in vita mia, nemmeno nei film horror più vietati.

La prof è corsa da lei, ma io sono stata più veloce. Mi sono buttata per terra, sotto il banco, nello spazio stretto tra le nostre quattro gambe di ferro. Non ci ho pensato. Le ho preso le mani. Erano ghiacciate, nonostante la felpa gigante. «È solo un tuono, Aya. Solo pioggia. Sei a Rescaldina, sei a scuola. Va tutto bene», le dicevo, ripetendolo come una specie di canzone, anche se sapevo che non capiva tutte le parole.

Lei mi ha stretto le dita così forte che mi ha fatto quasi male. Abbiamo subito un altro tuono stando lì sotto, io che le stringevo le mani e lei che respirava col singhiozzo. Poco alla volta, il respiro le è tornato normale. Ha alzato la testa, mi ha guardato e ha appoggiato la sua fronte contro la mia. Un secondo solo. C'era un calore strano in quel gesto, come se mi stesse passando un pezzo della sua storia senza bisogno di parlare della guerra, dei barconi o di quello che ha lasciato là.

Siamo venute fuori da sotto il banco che eravamo tutte impolverate sulle ginocchia. I maschi in fondo all'aula ridacchiavano, ma a me non importava niente. Nemmeno un po'.

Oggi è l'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale. Aya parla molte più parole. Dice "ciao", "prof", "matematica no", e sa dire il mio nome perfettamente. Sul suo quaderno, sotto i disegni, adesso scrive le parole in italiano.

La Resistenza, ci ha spiegato il prof di storia, è stata fatta da persone che volevano la libertà e che si sono aiutate quando tutto intorno c'era il buio. Io non so bene cosa significhi fare la guerra, e spero di non saperlo mai. Però adesso so che la pace non è una cosa che sta scritta solo sui libri o sui cartelloni colorati. La pace è quando decidi di dividere il tuo banco con qualcuno che ha paura del temporale, e gli fai spazio, anche se lo spazio è poco.

Aya oggi mi ha regalato un biglietto. C'è scritto il mio nome in quelle lettere bellissime che sembrano onde, e sotto, a matita, c'è scritto: "Mia amica". Il mio banco vicino alla finestra adesso è il posto più bello di tutta la scuola.

«Il mio banco vicino alla finestra adesso è il posto più bello di tutta la scuola».

FLORA CROSARA · DA TRAME DI CARTA, VOLUME PRIMO

01 / THRILLER E ROMANZO DI COSTUME

VIPERE E ULIVI

GIUSEPPE LEUZZI



«Irriverente,
Urticante e
Anticonformista».

GIUSEPPE LEUZZI

LA STORIA

Nei primi anni Duemila, due piccoli paesi salentini fanno da sfondo a un intreccio di indagini e relazioni. Antonio Bonaiuti, Teresa Lorusso e l'avvocato Mauro Dellapasqua abitano un mondo nel quale la vita privata entra nella storia investigativa. Accanto a loro, Morfeo, il gatto rosso.

IL SALENTO

Una terra generosa e capace di pungere. L'ironia attraversa i dialoghi e il ritratto della comunità: il paesaggio prende forma anche nel carattere delle persone.

PERCHÉ LEGGERLO

Per chi cerca un thriller intrecciato al romanzo di costume, con personaggi fragili, rapporti complicati e una voce attenta alle contraddizioni quotidiane.



L'AUTORE

Giuseppe Leuzzi vive a Lequile, in provincia di Lecce. Alla scrittura affianca l'attività professionale e l'impegno sociale sul territorio.

SCOPRI IL LIBRO E LA VOCE DELL'AUTORE

Presentazione redazionale e citazione dall'intervista a Giuseppe Leuzzi.
Il cielo nella carta Edizioni - ilcielonnella cartaedizioni.it

02 / THRILLER DI SPIONAGGIO

ASTANA

STEFANO CASARELLI

UN MESSAGGIO. UN RITORNO. UNA SCELTA.

LA STORIA

Enrico Traversi è un dirigente abituato alla precisione e ai compromessi del lavoro. Un messaggio riapre una vicenda legata al Kazakistan. Il ritorno ad Astana lo coinvolge in un intreccio di interessi politici e industriali, mentre il suo passato torna a chiedergli delle scelte.

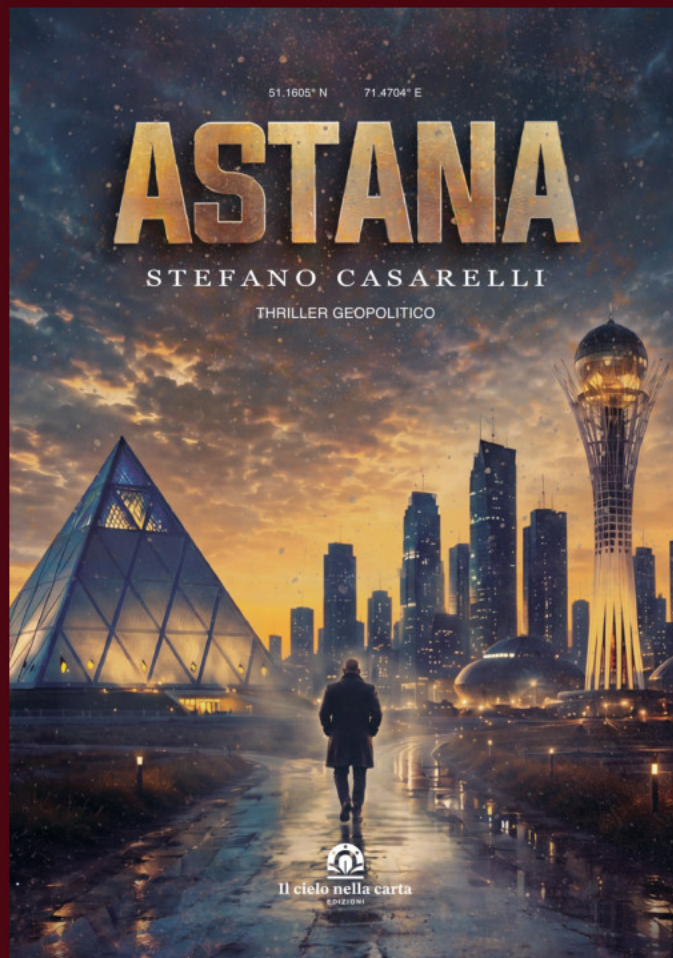
IL CONFLITTO

Una scoperta capace di rendere invisibili i materiali diventa oggetto di contesa. La posta in gioco cresce: tecnologia, ambizione e responsabilità personale si incontrano.

PERCHÉ LEGGERLO

Per chi ama lo spionaggio, i misteri legati alla tecnologia e i protagonisti costretti a orientarsi fra persone e possibilità di cui non possono fidarsi del tutto.

DOVE	Kazakistan
IN GIOCO	Tecnologia e potere
AL CENTRO	Enrico Traversi



L'AUTORE

Stefano Casarelli è milanese e laureato alla Bocconi. Ha lavorato tra multinazionali e investimenti internazionali. Astana è il suo primo romanzo.

SCOPRI IL CATALOGO

Presentazione redazionale dalla sinossi dell'autore.
Il cielo nella carta Edizioni · ilcielonnellacartaedizioni.it

QUINDICI MINUTI / 200-300 PAROLE

UN POSTO PER QUALCUNO.

Ti occorrono circa quindici minuti. Scrivi una scena di 200-300 parole: un personaggio entra in una stanza dove qualcuno gli ha lasciato un posto. Puoi inventare tutto, compresi i personaggi.

01**ENTRA NELLA SCENA**

Comincia da questa frase: «La sedia era già stata spostata». Decidi chi l'ha spostata e perché il tuo personaggio esita prima di sedersi.

02**FAI PARLARE I GESTI**

Fai comparire un oggetto che passa da una persona all'altra: una tazza, un foglio, un mazzo di chiavi. Inserisci un breve dialogo nel quale il personaggio non riesce a dire subito ciò che vuole. Lascia che sia un gesto a cambiare la situazione.

03**RILEGGI IL CAMBIAMENTO**

Alla fine rileggi soltanto le prime e le ultime tre righe. Che cosa è cambiato nel rapporto tra le persone? Il lettore può accorgersene attraverso le azioni? Se manca qualcosa, aggiungi un particolare concreto.

Puoi iniziare qui: «La sedia era già stata spostata. Lui rimase sulla porta, con...»

È un esercizio di invenzione narrativa: scegli liberamente il tono, leggero, ironico o più intimo. Non è necessario utilizzare un ricordo personale.

DEDICATA AI PROGETTI EDITORIALI

CIELOCARTA

A CHE PUNTO È IL TUO LIBRO?

Hai un manoscritto da rivedere, un testo da impaginare o una copertina da progettare? Cielocarta mette in relazione le esigenze degli autori con il lavoro dei professionisti dell'editoria.

PER CHI SCRIVE

Raccontaci il tuo progetto: partiamo dal testo e dal risultato che vuoi ottenere per individuare i servizi di cui hai bisogno.

PER CHI LAVORA NEI LIBRI

Sei un professionista del settore? Puoi presentare la tua candidatura e il tuo portfolio per collaborare.

CONOSCI LA PIATTAFORMA E LE MODALITÀ DI ACCESSO

cielocarta.servizieditoriali@ilcielonellacartaedizioni.it

www.ilcielonellacartaedizioni.it · 328 107 3214

DENTRO IL LAVORO EDITORIALE

PRIMA DI ANDARE IN STAMPA

Fra il manoscritto e il libro c'è un lavoro di lettura. Editing e correzione di bozze osservano il testo da distanze diverse: capirle aiuta a orientare la revisione.

LA STORIA E LA VOCE

L'editing può entrare nella struttura di un libro e nel modo in cui è scritto. Nella narrativa significa interrogare la tenuta della storia, i passaggi fra le scene, la credibilità dei personaggi. Il confronto con l'autore serve a capire che cosa il testo vuole fare e quali interventi possono aiutarlo.

Il lettore comprende perché il protagonista compie una scelta? Se la risposta è no, potrebbe mancare una scena o un dettaglio decisivo. Un aggettivo più preciso non risolverebbe quel vuoto. Prima di riscrivere, conviene nominare il problema: motivazione, punto di vista, ritmo. La modifica diventa così una scelta da discutere, con un motivo riconoscibile.

LA PAGINA E I DETTAGLI

La correzione di bozze controlla il testo nella sua forma impaginata: refusi, spazi, sillabazioni, uso coerente di maiuscole e corsivi. Guarda anche titoli, note, didascalie e numeri di pagina. Leggere la prova consente di osservare sia le parole sia il modo in cui trovano posto nel libro.

Proponiamo due letture separate. Nella prima annotiamo dove perdiamo il filo e che cosa manca per recuperarlo. Nella seconda cerchiamo errori e incoerenze, tenendo accanto un elenco di nomi, luoghi e scelte grafiche. Poi torniamo sui passaggi modificati: una correzione può produrre un nuovo inciampo. È un metodo da adattare al singolo testo.

UNA FRASE, DUE POSSIBILITÀ

ESEMPIO INVENTATO PER QUESTA RUBRICA

Prima. Anna era molto nervosa e continuava a guardare la porta.

Una proposta. Anna piegò il biglietto in quattro. Alla porta, ancora nessuno.

La seconda versione affida l'attesa a un gesto e introduce un oggetto. Cambia la scena: il biglietto dovrà avere senso nella storia. È una possibilità espressiva da valutare, non una correzione obbligatoria.

PER APPROFONDIRE

Ronzani Editore · Backstage, «Editing e Correzione Bozze» · ronzanieditore.it
Edito servizi editoriali · «Editing - Correzione bozze» · editoservizi.it

UN'AZIENDA CULTURALE INDIPENDENTE

IL CIELO NELLA CARTA



Il cielo nella carta è un'azienda culturale indipendente con sede a Lenola, fondata da Beatrice Marrocco. Riunisce attività editoriali, formazione e servizi professionali per accompagnare il lavoro di chi scrive e favorire l'incontro con i lettori.

01 SCUOLA DI SCRITTURA

Corsi individuali e di gruppo, percorsi mirati e laboratori di scrittura creativa e autobiografica. Idee, costruzione delle storie e revisione, attraverso esercizi e confronto sulle pagine.

02 CASA EDITRICE

Selezioniamo opere, curiamo il testo e seguiamo la realizzazione del libro e la presentazione ai lettori. Il catalogo cresce attraverso scelte editoriali e dialogo con gli autori.

03 SERVIZI EDITORIALI CIELOCARTA

Editing, impaginazione, copertine e grafica, sinossi e schede editoriali. Consulenza, stampa su richiesta e materiali promozionali, per una singola fase o più passaggi del progetto.

04 CONCORSI LETTERARI

Iniziative per incontrare nuove voci e valorizzare la narrativa. Ogni concorso ha un proprio bando, con tema, requisiti, selezione e riconoscimenti. Le proposte editoriali seguono la valutazione delle opere.

Dalle idee alle pagine, dalle pagine all'incontro con i lettori.

PARLIAMO DEL TUO PROGETTO

info@ilcielonellacartaedizioni.it

ilcielonellacartaedizioni.it · 328 107 3214

UNO SPAZIO PER IL TUO LIBRO.

Le storie meritano nuovi incontri.

Acquista uno spazio pubblicitario su Cielocarta e presenta il tuo libro a chi ama leggere e scrivere.

RICHIEDI INFORMAZIONI

Scrivici il titolo del tuo libro. Ti indicheremo disponibilità, formati e condizioni per comparire in uno dei prossimi numeri.

info@ilcielonellacartaedizioni.it